

■ IL PROCESSO Udiienza breve per l'allarme bomba

Fiume Oliva, avanti adagio

COSENZA – Prosegue il processo “Valle Oliva inquinata” che si sta celebrando in Corte d’Assise a Cosenza. L’udienza tenuta ieri mattina in tribunale, presieduta da Garofalo (a latere Lo Feudo) è stata alquanto breve, un quarto d’ora circa, perché si è deciso, concordi difesa e pubblica accusa, di acquisire agli atti la documentazione tecnica, sulla quale avrebbero dovuto essere ascoltati i testi Dattola, Trozzo e Chiappetta, dell’Arpacal e Rosanna De Rose, consulente della procura di Paola. Poi, a udienza quasi terminata, poco dopo le 10, per un allarme bomba, rivelatosi falso, le aule di giustizia sono state sgomberate. Il processo, a cui si è arrivati dopo lunghe indagini della procura di Paola, diretta da Bruno Giordano, ha come imputati l'imprenditore Coccimiglio di Amantea (disastro ambientale), e altre quattro persone proprietarie dei terreni risultati inquinati dopo analisi e carotaggi effettuati. I dati già resi noti a suo tempo, descrivono l'ambiente della vallata fortemente contaminato. Ben nove, quelli che si conoscono, i siti che nel sottosuolo sono ammorbatati da sostanze – stimate in circa 160 mila metri cubi - pericolose per la salute. I casi di malattie gravi, neoplastiche, nel circondario di Amantea, sono tanti. Non c'è ancora un dato scientifico sulle cause, perché

tarda ad essere operativo il registro tumori. Tuttavia, è pur vero che anche l'Ispra, l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, ha certificato che la valle è luogo in cui sono stipati veleni di ogni sorta. Nell'aprile 2013, aveva confermato elevate concentrazioni di sostanze come l'arsenico e l'avvelenamento delle acque di falda inutilizzabile per uso umano, agricolo e zootecnico. Le popolazioni del posto, sebbene oramai sfiduciate, attendono da troppi anni la bonifica dei luoghi. Si dia una mossa chi deve intervenire. Per le operazioni di ripristino ambientale, secondo l'Ispra che ha fatto una sorta di preventivo, servono 21 milioni di euro. Tanti, ma la salute viene prima di tutto. Tra le parti civili costituite in giudizio, ricordiamo, ci sono diversi familiari di persone decedute per patologie tumorali contratte, presuntivamente, a causa dell'inquinamento ambientale, i comuni di Serra D'Aiello, S. Pietro ed Amantea; il ministero dell'Ambiente, la regione Calabria, la Legambiente calabrese, il Wwf, altre associazioni ambientaliste (Anpana, Vas, e Forum Ambientalista), la Cgil di Cosenza ed il Comitato Civico “Natale De Grazia” di Amantea. Prossima tappa del processo, il 22 giugno.

b. p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA